

LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO AD AVELLINO IN OCCASIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA RICOSTITUZIONE DEI CONSIGLI PROVINCIALI

Ciampi garante per il Mezzogiorno

AVELLINO - Un evento che non può essere dimenticato, al di là del fatto che s'è trattato, dopo trentacinque anni di attesa, della seconda visita ufficiale di un capo di Stato ad Avellino. Altre tre volte altrettanti presidenti della Repubblica misero piede in Irpinia, ma perché richiamati da eventi tragici (terremoti del '62 ad Ariano, con l'arrivo di Segni, e dell'80 con Pertini) o da eventi di tipo culturale (le celebrazioni per Mancini ad Ariano e Castelbaronia, con la visita di Cossiga nell'88). E certamente non poteva essere considerata "visita" in Irpinia la serata del Capodanno 2001 trascorsa da Ciampi nella residenza dell'allora presidente del Senato, Mancino, a Montefalcione.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

avere ulteriori lumi dal vescovo Forte, il secondo ed il terzo hanno avuto notevole, travolgente trattazione nella fitta serie di impegni che hanno scandito le nove ore di permanenza avellinese di Carlo Azeglio Ciampi e della consorte Franca. A cominciare dalla tappa mattutina in teatro, al "Carlo Gesualdo" nuovo di zecca, nella splendida struttura iniziata ai tempi di Romano e tenacemente condotta a termine, dopo aver superato una serie di ostacoli, dalle amministrazioni Di Nunno. E bene ha fatto il sindaco a volere che la città, per la prima volta, conoscesse il teatro aprendo

le porte al primo dei cittadini d'Italia, Ciampi. Qui Di Nunno ha accolto il presidente insieme con Bassolino e Maselli, con un discorso dalla condivisibile impostazione: citazione delle problematiche di Avellino, Sud Italia, ma senza cedere alla tentazione del piagnoneo. "I suoi appelli a governo e Parlamento da una parte, all'imprenditoria e alla società meridionale dall'altra - ha detto Di Nunno rivolto a Ciampi - rappresentano uno sprone per tutti. Sono l'invito, anche per noi amministratori locali, a non attendere fermi ed in silenzio una soluzione che ponga fine come per incanto

giorni scorsi, le generali attenzioni dei mezzi d'informazione nazionale. E così il riferimento alla disoccupazione dai livelli "intollerabilmente elevati", il severo monito sulla "necessità di tenere a posto i conti pubblici", sull'esigenza del governo di imboccare la strada di un convinto "investimento al Sud, per il Sud".

"L'ultimo dato in materia di utilizzo della forza lavoro - ha detto Ciampi - segnala un tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno che è ancora del 18 per cento, contro il 6 del Centro, il 4 del Nord, e l'8,7 per cento della disoccupazione media italiana (un minimo storico dall'ottobre 1992). Il tasso di disoccupazione giovanile rimane, al Sud, a un livello inaccettabilmente alto: secondo le statistiche, superiore al 42 per cento, contro il 9,3 del Nord e il 15 del Centro".

L'ha detto, Ciampi, in una provincia di cui ha apprezzato l'orgoglio e la capacità di risollevarsi da ferite profonde come quelle del terremoto dell'80 e di trasformarsi, dalla vocazione agricola a quella industriale attuale. L'ha detto elogiando l'Irpinia ma non nascondendo problemi e contraddizioni. Così nelle

Continua in quarta pagina

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

L'appello ai giovani

AVELLINO - Nel suo discorso nel nuovo teatro comunale "Carlo Gesualdo", il presidente Ciampi ha affrontato i temi del lavoro e della disoccupazione nel Sud d'Italia ("inaccettabile lo scarto con le regioni del Nord e del Centro"), dello sviluppo e dell'economia, dell'utilizzo delle risorse locali e degli incentivi da dare alle imprese.

"La cultura del lavoro, la cultura dell'impresa - ha sottolineato - sono cultura, non meno nobile e qualificante per l'umanità, delle lettere e del diritto". Di rilievo il passaggio relativo alla lotta alla criminalità: "Non tutto si può attendere, né dipende, dall'alto. In particolare, la guerra alla criminalità organizzata è vincente soltanto se gode del convinto appoggio della società locale. Deve essere a tutti chiaro quanto sia alto il costo della criminalità per la collettività e per i singoli cittadini. Le organizzazioni di camorra o di mafia sono il peggior nemico del benessere della gente comune e della crescita delle occasioni di lavoro. Spaventano e tengono lontani potenziali investitori. Non creano lavoro, lo distruggono; sono una delle cause determinanti dei livelli di disoccupazione ancora intollerabilmente alti del Mezzogiorno".

Non meno significativo anche il riferimento al ruolo dei politici e degli amministratori nell'opera di ricostruzione, soprattutto perché fatto nella terra di Guido Dorso, il grande intellettuale avellinese che individuava nella formazione di una nuova classe dirigente una delle condizioni strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno (al capo dello Stato il sindaco Di Nunno ha fatto dono del manoscritto, in copia anastatica, di Dorso proprio su queste questioni).

Oltre Dorso, Ciampi, ha citato le altre "glorie" della nostra terra: Francesco De Sanctis, il grande critico di Morra, uno dei protagonisti della nuova Italia, e Pasquale Stanislao Mancini, l'illustre giuriconsulto di Castelbaronia, fondatore del diritto internazionale.

"La tradizione culturale e civile avellinese - ha sottolineato il capo dello Stato - che ebbe già nel De Sanctis, come in Pasquale Stanislao Mancini, illustri esponenti, favorisce la consapevolezza della necessità di un continuo ammodernamento, al

Continua in quarta pagina

ECONOMIA - IN LEGGERO AUMENTO IL REDDITO PRO-CAPITE SECONDO GLI ULTIMI DATI DALL'ISTITUTO TAGLIACARNE

Tiene il terziario, in calo agricoltura e industria

AVELLINO - Dodicimila euro. A tanto ammonta il reddito pro-capite prodotto nella nostra provincia. Per la verità le statistiche diffuse dal Tagliacarne, l'Istituto economico che annualmente effettua la stima del reddito per le singole province italiane, sono espresse ancora in lire, riferendosi all'anno Duemila: 23 milioni e 293 mila lire a testa che tradotte in euro danno la cifra sopra citata. Con tale importo l'Irpinia si colloca all'85° posto tra le 103 province italiane e guadagna una posizione rispetto al 1999.



Un paesaggio irpino

Il lieve miglioramento assume un significato particolare perché potrebbe essere indicativo di una nuova, positiva svolta. Chi segue le vicende economiche locali sa, infatti, che la nostra provincia, dopo

lento scivolata verso il basso negli anni successivi. Difatti, è precipitata all'86esimo scalino, posizione, questa, mantenuta dal 1995 al 1999. E' per questo che ora la risalita di un gradino viene accolta con soddisfazione e speranza per il futuro. L'obiettivo è quello di tentare di ridurre il gap che ci separa dal resto del Paese. Purtroppo siamo molto lontani dal reddito medio italiano; basti pensare che fatta uguale a 100 la media dell'intero Paese (il reddito prodotto

Antonio Carrino
Continua in quarta pagina

EMIGRAZIONE IN AUMENTO

La fuga degli intellettuali

BARONIA - Torna il fenomeno dell'emigrazione. Si affaccia, e forse ne è parte determinante, alla vistosa diminuzione delle nascite.

I paesi della Baronia, ma anche molti altri della provincia di Avellino, vanno spopolandosi. Interi generazioni continuano ad andare via, già da vari anni, provocando una diminuzione pressoché inarrestabile di abitanti e un immiserimento (in alcune realtà, la

scomparsa) delle principali attività. Attività, preminentemente agricole e artigianali, che un tempo erano il nerbo dell'economia e facevano da supporto al patrimonio storico-culturale delle comunità. Intere famiglie, per la maggior parte giovani, vanno a vivere in località economicamente più forti o approdano in città già eccessivamente affollate.

Salvatore Salvatore
Continua in quarta pagina

POLITICA - I PUNTI DI CONTRASTO TRA GLI ADERENTI AL CIRCOLO CITTADINO E LA SEGRETERIA PROVINCIALE

Margherita, gli «eretici» contro il coordinamento

AVELLINO - Giusto una settimana fa, presso la sede di via Tagliamento (prima della Democrazia Cristiana, poi del partito popolare, ora della Margherita), si è tenuta una conferenza stampa del coordinamento provinciale del nuovo partito. L'incontro ha segnato in maniera evidente il punto di divaricazione, se non di rottura, fra il coordinamento stesso e il circolo cittadino della Margherita. Alcuni esponenti del circolo avellinese, invitati all'incontro nella loro veste istituzionale, hanno preferito declinare l'invito. Il motivo della mancata partecipazione sta tutto nella convinzione che la nascente Margherita, almeno in Irpinia, sia semplicemente un'alibi per giustificare l'eterno ritorno al "sempre eguale". A dirlo più chiaramente l'accusa è di voler traghettare nella Margherita le vecchie logiche, i metodi (più volte contestati in passato) e tutti interi gli apparati dell'ex partito popolare. E' un'accusa che trova un suo sostegno anche "visivo": a vedere i personaggi riuniti nell'ex sede del partito popolare si ha davvero l'impressione che sia cambiata soltanto la "ragione sociale" e che a muovere i fili, appesi ai quali si agitano gli stessi "colonnelli", sia rimasta la solita gerontocrazia. Finora il comitato ha partorito solo una serie di convegni, dai quali



Enzo Venezia

non scaturiscono parole d'ordine circa i problemi reali della gente. E' difficile che i cittadini (alle prese quotidiane con i problemi della scuola, della sanità, della giustizia e, ancora più drammaticamente, del lavoro e della casa), possano entusiasinarsi per la creazione di dipartimenti, affidati a persone rispettabili e volenterose, all'interno dei quali saranno studiati i problemi dell'universo mondo. Finora, infatti, i tre coordinatori della nascente Margherita provinciale hanno in concreto provveduto solo alla nomina di un comitato di "collaboratori". E il comitato, a sua volta, finora

ha prodotto un documento nel quale sottolinea la bontà dell'operato dei tre coordinatori (operato che consiste nella nomina del comitato). Ma perché gli «eretici» del circolo avellinese non sono venuti a discutere con noi? Quali sono le loro proposte? Questa in sintesi la "risposta" del coordinamento provinciale. Gli «eretici» del circolo avellinese hanno affidato a un documento le loro idee, indicando, innanzitutto, l'obiettivo politico: "un'ampia coalizione di centro-sinistra, che comprenda l'Italia dei Valori e Rifondazione Comunista, e che sia aperta a movimenti ed associazioni ed ai

settori più avanzati della società civile". Sul piano organizzativo - secondo la Margherita avellinese, occorrono regole chiare e condivise: un rinnovamento, non solo anagrafico, della classe dirigente; incompatibilità fra cariche politiche ed esecutive; limiti inderogabili ai mandati elettivi e gestionali; partecipazione degli iscritti e dei simpatizzanti alle decisioni più significative della vita del partito; l'indicazione alla guida di enti strategici di personalità riconosciute per competenza e professionalità anche non iscritti ai partiti. Sui temi dello sviluppo, infine, il circolo avellinese della Margherita sostiene l'elaborazione di "una precisa strategia di crescita della nostra Provincia, che esalti fino in fondo le potenzialità locali. Le questioni dello sviluppo non possono appartenere solo a pochi, interessati protagonisti". E centrale, naturalmente, diventa la "battaglia per la difesa dei diritti dei lavoratori (a partire dall'articolo 18) e per nuove tutele per giovani, donne e quanti sono espulsi dal mondo del lavoro". Ce n'è abbastanza, insomma, per marcare la distanza fra un movimento politico che nasce dal basso e un partito che almeno in Irpinia, e almeno finora, appare tutto calato dall'alto.

Nunzio Cignarella

TRE PROPOSTE SUL PARCO DI VIA MORELLI E SILVATI

A confronto sul verde

AVELLINO - Avellino Città Giardino? Il sogno del Sindaco Antonio Di Nunno, seppur tra qualche anno, potrebbe diventare realtà. La prossima riqualificazione urbana di via Morelli e Silvati, una delle arterie più trafficate della città, potrebbe essere davvero un valido esempio di come dovrebbe diventare l'intera Avellino. Da qualche giorno, presso i locali del Centro Sociale "Della Porta", tre gruppi di architetti stanno confrontando i propri progetti per la riqualificazione di quella che, fino a pochi anni fa, era ancora nota come l'area dei prefabbricati. Tre progetti molto differenti tra loro, ma, a quanto pare, con un denominatore comune: il verde! Un primo gruppo di lavoro è composto da un trio di giovani architetti: Emanuela Evangelista, Franco Archidiacono e Franco Lancio. Un progetto molto ambizioso e concreto, il loro, che punta sulla creazione di un parco immerso nella natura e sul collegamento di quest'ultimo con le altre zone verdi della città. Non ci saranno, però, tagli netti col passato. Le nuove aree verdi e le nuove strutture architettoniche dovranno integrarsi perfettamente con quelle già

esistenti e con la natura già presente sul territorio. Particolare attenzione verso uliveti e vigneti, che avranno una connessione diretta con il laboratorio ecologico e con il ristorante irpino. Il secondo gruppo di lavoro vede la partecipazione di quattro architetti: Carmela Laudati, Esther Marino, Franco Di Gianni e Salvatore Risoli. Anche qui l'idea del verde appare fondamentale. Il nuovo parco, però, in questo caso apparirebbe come una sorta di "cittadella", delimitata da mura di contenimento, ma per nulla isolata dal resto della città. Anzi, una nuova strada dovrebbe collegare direttamente il centro di Avellino con la piazzetta principale del parco. Altre arterie di collegamento uniranno il parco alle vicine zone verdi, come il parco Palatucci o gli stessi nocciolati. Molto valido anche il terzo progetto, ideato dall'architetto Ettore Troncone. Nel suo caso tutto è improntato sull'idea della dinamicità. Nel suo parco non dovrà esserci niente di fisso, tra ciò che verrà costruito di nuovo, in modo da poter modificare in qualsiasi momento, in base alle nuove esigenze, l'ordine delle cose. r.g.

PRESSO I LOCALI DELL'EX ELISEO

Lavoro, ad Avellino uno sportello per le donne

AVELLINO - C'è stato un notevole incremento occupazionale, nella Provincia di Avellino, dal 1999 ad oggi. Grazie soprattutto alla ripresa del settore concario e ad un'intensa attività di programmazione negoziata, in questi ultimi anni si è potuto registrare un aumento delle assunzioni ed una diminuzione della disoccupazione. Nello stesso tempo, però, c'è stata anche una netta riduzione delle assunzioni di lavoratori precari. Un dato che costituisce un rilevante fattore di precarietà occupazionale per giovani e donne che, secondo recenti dati, preferiscono sempre in maggior numero lasciare la nostra Provincia alla ricerca di nuovi orizzonti occupazionali. Ed è proprio in questo contesto che verrà avviato, molto presto, un progetto di "promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro". Ad Avellino, grazie alla collaborazione tra Regione Campania ed Amministrazione Comunale, avverrà presto la costituzione di un Centro Risorse ed Orientamento per l'occupabilità femminile, con l'apertura di uno sportello-punto d'incontro presso i locali dell'ex cinema Eliseo e con l'istituzione di punti mobili d'informazione. Ma andiamo per gradi. Il Centro per l'occupabilità femminile terrà di promuovere miglioramenti nelle condizioni di contesto, allo scopo di favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro e di migliorarne anche le posizioni lavorative, agendo, quindi, soprattutto sulle principali fonti di discriminazione. Questo nuovissimo progetto avrà degli obiettivi ben precisi. Prima di tutto sostenere la donna nel mondo del lavoro. Poi promuovere l'attivazione della persona. Si cercherà, inoltre, di favorire l'integrazione di donne di età, etnia, cultura e classe sociale differente, ma anche di donne socialmente "emarginate". Si creerà, per questo, uno spazio d'ascolto partecipato delle problematiche connesse all'essere donna, a vario livello, e in cui sostenere le persone nella ricerca di una soluzione possibile all'emergenza lavoro. Infine verrà attivato un network di

informazioni e opportunità lavorative. Quali siano i risultati attesi è presto detto. Si punta al coinvolgimento attivo dei territori, alla promozione di reti locali, all'attivazione di donne fuoriuscite o escluse dal mercato del lavoro sui propri obiettivi di vita professionale e personale. Grande attenzione verrà prestata, inoltre, all'individuazione di idee imprenditoriali fattibili, all'accrescimento delle competenze specifiche e trasversali, all'individuazione di ipotesi di sviluppo di percorsi di carriera ed al posizionamento professionale. In questo progetto, però, il nuovo Centro Risorse non dovrà e non potrà agire da solo. L'interazione con altre tipologie di soggetti che direttamente impattano sulle politiche per l'occupazione sarà fondamentale. Praticamente scontate le collaborazioni con i centri per l'impiego, con l'Informagiovani, con il Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Avellino, con gli sportelli per gli immigrati, con le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, con le scuole, con le agenzie di lavoro interne ed i servizi per l'impiego. Il Centro, però, dovrà diventare anche un luogo di aggregazione e di socializzazione. Saranno creati, proprio per questo motivo, punti ristoro, laboratori autogestiti, piccole ludoteche per bambini ed angoli lettura. È già dallo scorso maggio che si lavora in questa direzione, ma la fase "calda" del progetto dovrebbe avere inizio il prossimo novembre. Per raggiungere l'utenza verranno utilizzati i seguenti strumenti. Un camper sarà presente presso nei pressi delle scuole e nei luoghi di maggiore affluenza di pubblico per svolgere attività di informazione e di sensibilizzazione. Non mancheranno gli stand ed i gazebo nei luoghi maggiormente frequentati da donne, come, per esempio, i supermercati. Sono previsti anche interessanti seminari di diffusione e di approfondimento del progetto.

Raffaele Giusto

TAVOLA ROTONDA SULL'INTEGRAZIONE SOCIALE

Quale politica per i disabili?

LOREGGIA (Padova) - Che vuol dire essere disabili oggi in Italia? Qual è la politica del governo per superare l'assistenza all'handicap e investire sulle risorse intellettive e umane delle persone colpite da deficit, ma in grado di dare contributi di rilievo allo sviluppo del Paese nei vari settori del mondo del lavoro, dell'economia, della cultura? Di questo e delle problematiche legate all'integrazione sociale s'è discusso sabato scorso a Loreggia - presenti il sindaco, Maria Grazia Peron Iessaro, e il sottosegretario del Ministero del Lavoro, Grazia Sestini - nel corso di una tavola rotonda tra studiosi, politici e amministratori organizzata dall'A.p.e. Onlus (Associazione persone per l'emancipazione) di cui è presidente Davide Cervellini.

Il confronto, coordinato da Ugo Savoia, direttore del "Corriere del Veneto", s'è incentrato soprattutto sulle politiche da attuare per favorire e sostenere le potenzialità dei disabili, il loro inserimento nel contesto della società in cui viviamo annullando l'idea di diversità. Dopo l'inaugurazione della mostra collettiva dei pittori Mario Barbujani, Luigi Colli, Guido Chinello, Tranquillo Fregoni, Natalina Marcontoni, Sergio Riviera e Giulio Volpin, è seguita, in serata, madrina Paola Saluzzi, la cerimonia di proclamazione dei vincitori del premio "Uguali nella diversità" svoltosi nel splendido scenario di Villa Wollemborg. La manifestazione, giunta quest'anno alla VII edizione, si è svolta sotto l'alto patronato del

Presidente della Repubblica Italiana e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri delle Attività Produttive, delle Comunicazioni, del Lavoro e delle Politiche Sociali, delle Pari Opportunità, oltre che della Regione Veneto, della Provincia di Padova e della Confindustria. Per quanto riguarda la nostra realtà, molte sono le cose da fare. Un contributo lo vogliamo dare anche noi col nostro giornale ospitando su queste colonne una voce, per così dire, dal di dentro, quella di Antonio Fusco, giovane studente disabile con la passione per il giornalismo, iscritto al primo anno della Facoltà di Lettere dell'Università di Salerno, che fa il punto sulla condizione dei disabili nella nostra città.

Giovanna Silvestri

Modelliamo la città

sabile e ogni cittadino dovrebbe impegnarsi, se non ad aiutare, almeno a non aggravare il loro disagio. La città dispone di posti auto riservati ai portatori di handicap e puntualmente questi sono occupati da vetture non autorizzate. Non tutte le strutture pubbliche sono preposte ad accogliere i disabili: le Poste Centrali, ad esempio, non avendo un accesso idoneo, non consentono loro di usufruire dei servizi messi a disposizione della "normale" clientela. Ha quasi

dell'ironico, poi, ma è molto significativo, il fatto che la sede della Asl Av 2, l'organo competente alla risoluzione di tali problematiche, presenti la direzione sanitaria a pianterreno e il reparto invalidi civili al primo piano e sia sprovvisto di ascensore. Sarebbe interessante conoscere il criterio di posizionamento degli uffici all'interno della struttura. Auspichiamo che nella futura città giardino da tempo progetto del nostro primo cittadino trovino spa-

zio anche coloro che hanno abilità diverse. Tale denuncia vuole mirare ad una pronta ed efficace cooperazione tra istituzioni, opinione pubblica e disabili al fine di risolvere o quanto meno diminuire i disservizi per questa "categoria" di cittadini. Questi pochi esempi valgono a sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica: modelliamo questa città e se poi sarà necessario, saremo sempre pronti a ritornare su queste pagine per ricordare e segnalare quanto ancora ci resta da fare. Antonio Fusco

IL PROBLEMA DELL'UTILIZZO DELLE ACQUE SU DI UN TERRITORIO CHE HA SUBITO DIVERSE TRASFORMAZIONI

Ambiente, nuovi sistemi per la depurazione

NELL'AMBITO DEL PROGETTO HELIANTHUS

L'impegno della scuola per educare i giovani

AVELLINO - (Giovanna Silvestri) Tre scuole irpine sono state selezionate dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Commissione Europea dell'Istruzione nell'ambito del progetto pilota Helianthus sorto per favorire la promozione e la diffusione della cultura ambientale soprattutto fra i giovani. Si tratta dell'Istituto tecnico agrario "Francesco De Sanctis", la gloriosa e prestigiosa scuola avellinese di via Tuoro con specializzazione in viticoltura e enologia; della scuola media "Francesco Solimena" di viale Italia; e della scuola elementare di Serino facente parte del plesso di Santa Lucia. L'argomento del modulo intorno a cui dovranno lavorare, attraverso un coordinamento didattico-operativo, i docenti e gli allievi delle tre scuole riguarderà l'agricoltura sostenibile da realizzare nel solco della tradizione. Il progetto mirerà innanzi tutto, in un discorso appositamente distribuito nelle tre fasce di studio, a sensibilizzare gli alunni delle elementari al rispetto e alla difesa della natura attraverso esperienze dirette in ambienti naturali e in agroecosistemi; ad impegnare quelli della media in una ricerca di fonti per il recupero della memoria delle produzioni agricole tradizionali; infine, a far applicare agli studenti dell'Agrario le tecniche di agricoltura biologica, soprattutto quelle riguardanti l'uva.

AVELLINO - Gli anni antecedenti la seconda guerra mondiale (e quelli naturalmente dei secoli scorsi) hanno visto migliaia di morti provocati dalle malattie a ciclo oro fecale (tifo, colera, epatiti, ecc.). Sono gli anni in cui i nostri predecessori non solo non disponevano di antibiotici e medicinali atti a salvar loro la vita ma vivevano in un ambiente urbano che se non era inquinato da gas di scarico e simili era sicuramente non vivibile dal punto di vista igienico. La mancanza di acqua potabile nelle case di certo non favoriva l'igiene personale e le infezioni sia animali che umane, troppo spesso, finivano per le strade a contatto con la popolazione. Gli eredi di quel popolo così oculato che erano i Romani, che già nella Pomo del 79 d. C. avevano sistemi fognari dinamici, nel medioevo hanno dimenticato anche i rudimenti di idraulica e fin quasi ai giorni nostri hanno vissuto in condizioni igieniche precarie pagando un alto scotto in termini di malattie. Si deve al secondo dopoguerra, e nel nostro caso alla Cassa per

il Mezzogiorno, la massiccia diffusione delle reti fognarie che hanno consentito di eliminare il problema dell'allontanamento dei residui fecali dalle abitazioni. Così gli anni Cinquanta e Sessanta hanno visto risolvere il problema dell'igiene dei centri abitati ed affacciarsi prepotente quello dell'inquinamento dei corsi d'acqua. Puliti i nostri paesi con le fognie (sia civili che industriali) sono stati completamente inquinati i nostri fiumi. Gli anni Settanta segnano quindi la presa di coscienza del fenomeno inquinamento con la nascita della legge Merli e l'avvio della campagna di costruzione dei depuratori con lo scopo di rimediare al collettamento degli scarichi nei fiumi. Ancora una volta la risoluzione del problema ne pone uno nuovo e diverso. Che cosa fa oggi un depuratore? Di fatto oggi un depuratore non è altro che una industria che dopo aver speso soldi per un processo butta i suoi prodotti! Si spendono soldi in energia elettrica, personale, manutenzione di apparecchiature, analisi chimiche per poi

buttare le acque nel primo fosso ed i fanghi in discarica. Se ciò fino ad oggi è servito per migliorare sicuramente lo stato dei nostri fiumi, tutto ciò non basta più. Oggi siamo di fronte a fiumi asciutti d'estate ed ad attività (come l'agricoltura) che entrano in crisi perché non dispongono dell'acqua necessaria ed anche se il problema della gestione delle acque è un discorso di più vasta portata la depurazione (che ne è l'anello finale ha un ruolo fondamentale). Si pensi ad esempio che oggi un grosso impegno dei depuratori è dato dalla rimozione dei nutrienti dalle acque di scarico (ammoniaci, nitrati, fosfati) e dallo smaltimento dei fanghi di risulta con costi non indifferenti mentre dall'altra parte vi sono gli agricoltori che devono spendere una parte del loro reddito per acquistare i concimi che non sono altro che dei composti contenenti sostanze organiche, ammoniaci, nitrati e fosfati. Non dimentichiamo che in passato i fertilizzanti non erano altro che i residui dei pozzi neri delle abitazioni sparsi sui

campi con non pochi problemi igienici. Oggi certo non si può tornare a quei tempi ma con le tecnologie oggi a disposizione è possibile tramutare i fanghi in concime organico e se si potranno fornire le acque depurate, ma non private dei nutrienti, all'agricoltura si potranno prendere i classici due piccioni con una fava. Cosa occorre? Ripensare la depurazione e non perché quello che si è fatto fino ad oggi sia sbagliato (al contrario) ma perché sono cambiate le condizioni del territorio, il comporterà una revisione in tal senso della normativa (con nuovi limiti per lo scarico sul suolo) ed una revisione della pianificazione degli interventi per la realizzazione dei depuratori. Questi dovranno essere il più a monte possibile, al contrario di quello che si fa oggi con il trasporto a valle con lunghi collettori, per poter riutilizzare l'acqua ad uso irriguo e dovranno essere più articolati e capaci di dare acque con caratteristiche diverse anche a seconda del periodo dell'anno. Quando le acque

devono essere versate nei fiumi (in inverno, ad esempio) dovendo essere usate in agricoltura, dovranno avere acque contenenti nutrienti per le piante ed essere prive di quei composti fitotossici e di quei patogeni che potrebbero creare danni all'agricoltura ed alla salubrità dei prodotti. L'agricoltura potrà così lasciare una parte dell'acqua ai fiumi ed usare meno concimi di sintesi con grande beneficio per tutti. Molto spesso gli interventi richiesti non saranno neanche eccessivamente onerosi (bastano a volte semplici modifiche degli impianti esistenti) ma sicuramente si dovrà cambiare la cultura della depurazione ed immaginare sistemi diversi anche per fognature e per gli impianti delle abitazioni. Non abbiamo però altra scelta e poiché tali interventi richiedono tempi non brevi occorre partire subito e ripensare la depurazione potrà essere il primo banco di prova per gli Ato (Ambito territoriale ottimale) e per gli enti di ricerca che dovranno trovare le nuove e più adatte soluzioni.

Maurizio Galasso

LETTERA APERTA AGLI AMMINISTRATORI DA PARTE DI «SPAZIO LIBERO»

Scampitella, no alla centrale eolica

SCAMPITELLA - Continua la battaglia contro l'installazione delle pale eoliche sul territorio di Scampitella.

L'Associazione "Spazio libero", presieduta da Paolo Cusano, con una lettera aperta, sottoscritta da 378 cittadini, ha invitato l'amministrazione comunale, guidata da Euplio Battagliere, a ritirare la delibera consiliare del 9 luglio 2002 con la quale si dava il via libera alla costruzione della centrale eolica di contrada Migliano. Un'altra lettera, sottoscritta da 500 cittadini, con l'individuazione di 31 paesi interessati dai danni, è stata inviata anche ai presidenti delle Province di Avellino e di Foggia, al Prefetto di Avellino, ai Ministri per l'Agricoltura, per i Beni e le attività culturali e per l'Ambiente, alla Regione Campania, alle Soprintendenze archeologiche competenti e ai presidenti della Comunità montana dell'Ufita e del Sub Appennino dauno meridionale, per sottolineare i gravi danni che le pale eoliche apporterebbero alle



L'area di Scampitella

colture, per i Beni e le attività culturali e per l'Ambiente, alla Regione Campania, alle Soprintendenze archeologiche competenti e ai presidenti della Comunità montana dell'Ufita e del Sub Appennino dauno meridionale, per sottolineare i gravi danni che le pale eoliche apporterebbero alle

colture cerealicole, molto praticate in questa zona, e all'eventuale sviluppo turistico dell'intera area che fa da cerniera tra la provincia di Avellino e quella di Foggia. "Dando la possibilità all'eolico di collocarsi in questa zona - si legge in uno dei quattro punti posti a giustifica-

della richiesta di ritiro della delibera - si sottrarrà spazio prezioso all'agricoltura e all'allevamento e si impedirà ai contadini di costruire nuove unità abitative, atteso che le stesse potrebbero essere realizzate solo a distanza di 500 metri dalle pale". Nel tentativo di far de-

stare gli amministratori dal dare il via libera al progetto di installazione, i sottoscrittori e il presidente Cusano hanno fatto notare che la delibera fu approvata con una maggioranza assai risicata (cinque i voti a favore compreso quello del sindaco) e che la decisione comunque andava confrontata con la popolazione. Le lettere hanno richiamato, in maniera forte, l'attenzione dei destinatari sui danni che potrebbero essere provocati alle emergenze archeologiche che via via vengono individuate nel territorio e che si affiancano alla villa romana e alla pietra miliare che già fanno parte del patrimonio storico di Scampitella.

Lidia Salvatore

SORGERÀ IN LOCALITÀ S. PRISCO

Mirabella, al via l'isola ecologica

MIRABELLA ECLANO - Venti di cambiamento in seno al consiglio comunale di Mirabella Eclano.

Dopo la sostituzione di due assessori avvenuta qualche mese fa, che ha lasciato qualche malumore all'interno della stessa maggioranza, il civico consesso ha approvato la modifica dello statuto per l'inserimento di una nuova figura, quella del presidente del Consiglio comunale.

La modifica, parzialmente contestata dalla minoranza, è stata poi approvata all'unanimità, pur se all'atto della votazione c'è stato un distinguo da parte dell'opposizione. Quest'ultima, infatti, pur non essendo contraria in via di principio, ha motivato il voto favorevole subordinandolo al fatto che la nuova figura non costituisse un ulteriore aggravio per le finanze locali, proponendo che "lo stipendio per il presidente fosse ricavato dalla riduzione di quello del sindaco e dei componenti della giunta".

Non poche tuttavia le perplessità in merito a questa figura, ritenuta da molti cittadini alquanto inutile per un comune come Mirabella. Sono molti a pensare che tale "novità" sia stata piuttosto un "contentino" per qualche consigliere della maggioranza rimasto fuori dal girotondo delle poltrone e che dovrà rivestire tale carica.

Sempre nella stessa seduta è stato dato il via libera definitiva per la realizzazione dell'isola ecologica che dovrà servire i comuni di Mirabella e Bonito.

Dopo una lunga querelle tra gli amministratori dei due comuni finalmente è stato ubicato in località San Prisco, alla frazione Passo, il sito sul quale dovrà realizzarsi l'impianto. Per il progetto consortile è previsto un finanziamento di circa trecento milioni delle vecchie lire da parte del Cosmari AV2. I disagi per i rifiuti ingombranti dovrebbero dunque terminare presto, con grande sollievo delle popolazioni dei due centri, che da tempo lamentano la impossibilità di smaltire in un luogo idoneo rottami e avanzi inservibili.

Francesco Saverio D'Ambrosio

PER LA COSTRUZIONE DI UN IMPIANTO ELETTRICO A CICLO COMBINATO

Valle ufita, abitanti in stato d'allerta

FLUMERI - (Valentino D'Ambrosio) Ritorna l'allarme tra le popolazioni dei comuni ufitani. A preoccupare amministratori, comitati e semplici cittadini è la ripresentazione, da parte della società Edison, all'ente provincia del progetto per la costruzione di una centrale elettrica a ciclo combinato nella zona Asi, nei pressi dello stabilimento Irisbus. Già alcuni mesi fa c'erano state riunite sull'argomento e forte era stata la presa di posi-

zione di molti sindaci, come quella di Franco De Cicilia, primo cittadino di Sturmo, che aveva messo in rilievo il danno ambientale che si sarebbe avuto nella zona con ricadute non certo positive per gli abitanti del posto a causa dell'emissione di onde elettromagnetiche. La questione sembrava risolta, ma evidentemente le cose sono andate per un altro verso. E così si ricomincia daccapo. Ma questa volta, come

sottolinea Eduardo Massaro, consigliere della Comunità Montana dell'Ufita, i cittadini e i comitati saranno più vigili non escludendo forme di protesta clamorose. Il ridimensionamento del progetto evidentemente non convince nessuno. Molti ambientalisti hanno fatto rilevare non solo che un eventuale utilizzo dell'acqua per il funzionamento della centrale causerebbe danni agli impianti irrigui della zona,

ma si avrebbe, anche nel caso di diminuzione del consumo dell'acqua, un inquinamento acustico dell'area causato dal raffreddamento ad aria. Per non parlare poi dei danni che si verificherebbero da una eventuale alimentazione a gas metano, con emissioni di aria a temperature elevate. L'ambiente della valle dell'Ufita è dunque a rischio? Per il momento tutto tace, ma tra gli abitanti della zona l'attenzione è alta.

LA SEDE SARÀ UBICATA NELL'ANTICO PALAZZO MARCHIONALE

A Taurasi l'enoteca regionale

TAURASI - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Pare che sia la volta buona per l'ubicazione dell'enoteca regionale a Taurasi. Su interessamento del sindaco, prof. Emiliano De Matteis, che sta portando avanti da tempo e con determinazione la legittima richiesta di collocare la sede dell'enoteca nel comune irpino, c'è stato l'assenso del direttore e del presidente dell'enoteca nazionale, che di recente hanno incontrato a Napoli sia Bassolino che Aita, assessore all'agricoltura della Regione Campania. I due rappresentanti della produzione vitivinicola



italiana hanno avuto modo di ribadire, ai massimi esponenti dell'istituzione regionale, la necessità di collocare l'enoteca proprio nel territorio di produzione del vino docg, in modo da valorizzare al massimo le zone interne, sede di famosi e prelibati vini. La

notizia è stata accolta con sollievo da tutta la popolazione taurasina. Il sindaco, che ha già provveduto ad indicare la sede individuando l'ubicazione nel castello, l'antico palazzo Marchionale fatto costruire nel 1586 dal principe Carlo Gesualdo, si è

detto soddisfatto di tale riconoscimento visto che l'agliciano di Taurasi è uno dei vini più conosciuti al mondo e che durante l'anno nel centro irpino si svolgono numerose manifestazioni proprio legate al prodotto locale come Cantine Aperte, la Festa del-

l'uva, la Fiera Enologica. Naturalmente per ospitare l'enoteca regionale ed assicurare il successo dell'iniziativa molto importante sarà l'intesa con la comunità montana Termio-Cervialto, la Provincia, la Camera di Commercio e i Comuni dell'hinterland in modo da promuovere e diffondere in tutto il mondo i vini prodotti nella provincia attraverso iniziative di respiro nazionale, lavorando gli angusti confini campanilistici. Intanto l'amministrazione comunale di Taurasi sta già valutando la messa in cantiere di opere infrastrutturali a sostegno dell'iniziativa.

HA VISTO LA LUCE UN NUOVO VOLUME DELLO STORICO PASQUALE DI FRONZO

L'arte sacra in Alta Irpinia

Lo storico don Pasquale Di Fronzo non finisce mai di stupirci. Da anni infatti sta portando avanti un interessante lavoro di ricerca storica realizzando una catalogazione delle opere d'arte conservate nei luoghi sacri e di culto dell'Alta Irpinia. La collana de "L'Arte Sacra in Alta Irpinia" si è arricchita di un altro prezioso volume, che come i nove precedenti, riporta per ogni opera presa in esame una precisa e dettagliata descrizione oltre a fornire, attraverso un accurato studio delle fonti, interessanti notizie sui committenti e sul clima culturale-religioso al tempo dell'esecuzione del manufatto artistico. "Dopo il terremoto del 1732", scrive don Pasquale nella introduzione - nella ricostruzione i luoghi sacri si dota-

rono di arredi preziosi. La religione con l'arte sacra creava un movimento di artisti e idee. La cultura si diffondeva e migliorarono i commerci. Con questi movimenti di persone, movendosi le idee, si prese coscienza tra il popolo anche dei problemi politici e sociali. L'arte sacra quindi essendo un fenomeno e un propulsore di cultura, non si deve trascurare nello stendere la storia di questa terra, leggendo dietro l'immagine cosa vi era veicolato". Dietro la descrizione delle caratteristiche artistiche degli oggetti, don Pasquale riesce pertanto a restituirci pezzi di quel mosaico di tradizioni paesane che nel corso dei secoli hanno finito per caratterizzare la vita religiosa e socia-

le di molte nostre comunità. Così analizzando gli aspetti artistici vengono fuori particolari poco noti che attraverso una descrizione a rilievo permettono al lettore di seguire lo sviluppo dell'opera stessa nel contesto del clima religioso, sociale e culturale del tempo. In queste nuove pagine lo storico irpino apre insoliti spiragli su opere come la Madonna del Caroseno di Greci, l'acquasantiera di Taurasi, opera commissionata dal principe Carlo Gesualdo, la tela della Madonna della Neve di Morrone di Bonito, le due statue di San Rocco di Morro De Sanctis, la statua di S. Michele di Mirabella con una ampia riflessione sulla raffigurazione del drago ai piedi del santo.

La descrizione degli oggetti prosegue riferendo interessanti notizie, sulla statua di San Sabino in Frigento, sulla tela dell'Immacolata di Grottamara, sulla statua del Sacro Cuore di Gesù, venerata in Castelvetere sul Calore. Altre opere prese in esame in questo decimo volume sono: lo stemma francescano del convento di Castel Baronia, l'angelo custode del Volpe di Grottamara, il trono di S. Maria delle Grazie di Mirabella Elano. Anche quest'ultima fatica di don Pasquale si presenta come un affidabile strumento per "vedere da vicino l'opera" e scoprire così un'altra buona fetta di materiale sacro unitamente ad una visione storica "della società" da cui provengono.

Valentino D'Ambrosio

Dalla prima pagina

Ciampi garante per il Mezzogiorno

tappe alla Provincia e, nel pomeriggio, alla conceria Albatros di Solofra, dove il presidente ha conosciuto da vicino le maestranze della più antica conceria del polo. Un'occasione per vedere da vicino, capire, comprendere come dall'esempio di Solofra si potessero trarre suggerimenti ulteriori di riflessione sul filo conduttore individuato. D'altro canto era stato proprio Ciampi, nel preparare la visita, a chiedere di inserire Solofra nel programma: sapeva delle sue potenzialità, della sua storia, dei suoi dubbi e tormenti attuali (legati anche alla problematica ambientale), ma pure era a conoscenza dei cauti segnali di ottimismo che, da questo comparto, stanno provenendo negli ultimi tempi, in maniera sempre più significativa.

L'ottimismo. Da non confondere con una visione flebile romantica del futuro. No, Ciampi ama addentrar-

si in questi paesaggi italiani carichi di contraddizioni, ne pesa le componenti, ma riesce - e tenacemente vuole - ad intravedere, al tir dellesomme, segnali di ottimismo. Coglie gli interpreti nei giovani - ha spiegato nel colloquio privato con il vescovo - e in loro spera di poter investire per il futuro. Ecco perché gli piace lanciare messaggi di ottimismo, di valori, di tenacia, di speranza ai giovani e giovanissimi che ovunque incrocia, nella cento e mille strade delle tante città d'Italia. Ecco perché l'ha fatto anche nel suo recente viaggio in terra d'Irpinia.

L'appello ai giovani

fine di realizzare quella "rivoluzione meridionale" di cui scrisse con tanta penetrante conoscenza Guido Dorso. Una lezione, quella dei tre grandi irpini, da trasmettere ai giovani del Mezzogiorno, un Mezzogiorno che "si candida credibilmente, con la concretezza dei risultati già raggiunti, come la frontiera d'avanguardia nel Mediterraneo dell'Europa unita". "Guardate in alto - ha concluso Ciampi rivolto

ancora ai giovani - nutrite ambizioni, abbiate fiducia in voi stessi, nel futuro vostro e della vostra terra".

Tiene il terziario, in calo agricoltura e industria

gli italiani è pari a circa 35 milioni di lire a testa), Avellino raggiunge quota 67,1; il che vuol dire che sta circa 23 punti percentuali al di sotto di tale media. Deve essere sottolineato, però, che il reddito pro-capite della nostra provincia supera di mezzo punto la media dell'intero Mezzogiorno e scavalca tutte le province campane ad eccezione di Salerno che sta sopra appena di una spanna (67,6). Altro elemento positivo è che dal 1996 al 2000 nel confronto con la media italiana abbiamo guadagnato un punto e mezzo. Fin qui le statistiche del reddito pro-capite. Analizziamo ora quelle per macrosettori dell'attività produttiva. Premettiamo che il reddito complessivo prodotto in provincia ammonta a 9.426 miliardi delle vecchie lire. L'apporto del settore primario (agricoltura, zootecnia e foreste) è ormai

molto contenuto; con 429 miliardi di lire raggiunge appena il 4,55%. L'industria manifatturiera (reddito prodotto 1.557 miliardi) dà un contributo del 16,52% al reddito totale. Un altro 12,83% è conferito dal reddito dell'industria edilizia (1.209 miliardi di lire), così che, in complesso il comparto secondario raggiunge il 29,38%. Le attività commerciali e turistiche producono 1.542 miliardi di reddito; esse incidono per il 16,36% sul totale. I trasporti e le comunicazioni, con 502 miliardi di lire, danno un conferimento del 5,32%. Il reddito (365 miliardi di reddito) dà un apporto del 3,86%. Gli altri servizi, con la ragguardevole cifra di 1537 miliardi di reddito prodotto, rappresentano il 16,29% del totale. Gli altri settori, ivi inclusa la pubblica amministrazione, producono ben 2.284 miliardi di lire e, quindi, il 24,23%. In definitiva, dunque, il terziario (inclusa la pubblica amministrazione) è il settore che produce i due terzi del reddito provinciale; l'altro terzo viene dall'industria e, per una parte minima, dall'agricoltura.

La fuga degli intellettuali

A differenza degli emigrati di molti anni fa, che tenevano viva la speranza di tornare nel paese di provenienza, magari dopo aver fatto fortuna, quelli di oggi se ne vanno convinti di non tornare più. Convinti che solo altrove sia possibile garantire un futuro migliore ai figli; che solo altrove si possa affermare il proprio valore ed ottenere i diritti che spettano ad ogni cittadino. Il problema non è di poco conto. Lo spostamento, che oggi interessa anche e, in alcuni casi, soprattutto una significativa fetta di intellettuali, provoca due grossi danni alla società. Se da un lato, infatti, impoverisce i luoghi di provenienza minandone la vitalità e il dibattito politico-culturale, dall'altro provoca un abbassamento dell'autonomia di pensiero e una indistinta omologazione. Ad andare via, purtroppo, sono quasi sempre i più giovani che si portano dietro, quando li hanno, anche moglie e figli. Nei paesi restano i più anziani che vanno a costituire una popolazione, in prevalenza, di ultrasessantenni. Vengono meno, quasi automaticamente, tutte le

72 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Lu cane mòzzeca sempre a lu strazzàto

Lu cane mòzzeca sempre a lu strazzàto (Il cane morde sempre chi ha i vestiti strappati) Ancora una volta, per sottolineare che la sfortuna, o se volete, la malasorte, quasi sempre, si accaniscono contro i meno abbienti, contro chi ha già scarse possibilità di difesa, viene presa in prestito una scena di vita che, nelle nostre comunità, si ripeteva ogni giorno. In tempi non molto lontani, in ogni paese dell'Irpinia, le vie che conducevano verso la campagna erano sempre affollate. Ogni giorno, sebbene con maggiore intensità all'alba e al tramonto, vi transitavano uomini e animali intenti a svolgere le faccende legate alla coltivazione dei campi. Una presenza costante, tra coloro che affollavano la scena, era quella dei cani che seguivano fedelmente il padrone o l'asino.

Questi animali, i cani s'intende, non si va bene per quale ragione, se incontravano una persona trasandata, con gli abiti sfilacciati, erano sempre pronti ad abbaierle contro e, in qualche caso, a saltarle addosso e morderla.

La cosa si ripeteva, puntualmente, quando arrivava in paese l'immane cercatore di elemosina.

Quest'ultimo, dati l'estrema povertà, era sempre vestito di stracci e, molto spesso, era afflitto anche da qualche difetto fisico, che lo rendeva ancora più malandato.

Alla sua vista, tutti i cani che lo incontravano abbaiano e spesso il malcapitato era costretto a difendersi col bastone per non essere morso. La cosa, ovviamente, non accadeva in presenza di persone ben vestite o con portamento distinto che, comunque, non avevano alcuna necessità di girare tra la gente o per le vie del paese.

Il fatto non sfuggì all'osservazione dei più attenti e, col passare del tempo, divenne considerazione saggia per far risaltare che, nella comunità degli umani, ci rimette sempre chi già ha problemi: i guai, per dirla in maniera più esplicita, si accaniscono, in maniera evidente, sempre contro chi già ne ha altri.

Salvatore Salvatore

iniziative più intraprendenti e più redditizie; si assottiglia la frequenza scolastica, si fermano i consumi, muoiono le ultime attività agricole e artigianali, si interrompe l'associazionismo. Il dibattito politico, che pure provocava ricambi, che richiedeva continuo impegno per le comunità, che metteva insieme idee e realizzava progetti, si inaridisce inesorabilmente. Oggi, nei nostri paesi, arroccati sul cucuzzolo delle colline, che pure hanno fornito menti eccezionali alla nazione, diventa sempre più difficile contrastare le scelte, anche se visibilmente sbagliate. Sono sempre meno quelli che hanno voglia di difendere con vigore le posizioni minoritarie. I valori morali, gli ideali che sostenevano le comunità

e che disseminavano, nelle doti caratteriali di molti, il senso dell'autonomia, del servizio, della lealtà, non ci sono più. Sono stati sostituiti da una sorta di arrivismo senza qualità, da una evidente presunzione senza sostanza. E' come se si fosse costituita una "cultura della maggioranza", una cultura dominante che prova a far contare sempre meno il valore di "minoranza". Intanto, chi, dopo aver lasciato la sua terra, è approdato nelle aree ricche o nelle grandi città faticherà, inizialmente, ad inserirsi. Una volta inserito sarà automaticamente parte della massa. Condividerà, quasi senza accorgersene, le posizioni degli altri, si batterà, insieme a tutti, per le questioni più importanti. Sarà, in altri termini, perfettamente omologato.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione Irpinia iscritta al n. 455/1 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,33 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino

Il progetto dell'architetto Michele Carluccio

Un parco archeologico a Conza

Il futuro di Conza della Campania può ripartire dal passato, anzi dall'antico: per l'esattezza dal parco archeologico della Compas romana, occasione preziosa e forse irripetibile di un qualificato intervento urbanistico e architettonico e di valorizzazione in chiave turistico-ambientale del piccolo comune altirpino distrutto dal sisma del 23 novembre '80.

Il suggestivo progetto è rilanciato da Michele Carluccio, quotato architetto e amministratore locale, nell'elegante volume dal titolo Conza della Campania. Il parco archeologico Compas, De Angelis Editore, con prefazioni di Vito De Nicola, della Soprintendenza BAAAS, e di Romualdo Marandino, preside del Liceo Ginnasio "Francesco De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi.

Il volume di Carluccio (che ha il pregio

di unire la competenza professionale alla passione civile) è inoltre impreziosito dalle stupende immagini a colori di Alessandro Di Biasi, architetto e fotografo irpino nonché profondo conoscitore e studioso del nostro territorio, a cui si devono, fra l'altro, alcune eleganti pubblicazioni del Centro Dorso di Avellino nonché l'apprezzata guida turistica Itinerari (con testi di Paolo Speranza) per le edizioni Grafi Way, distribuita e ristampata in migliaia di copie.

"Da valente architetto quale è, Carluccio progetta il Parco archeologico di un paese che non c'è più - scrive nella presentazione il presidente della Provincia Francesco Maselli - e che grazie all'impegno di tutti, non potrà mai perdersi o essere perduto".

Francesca Ciabattini

Tradizioni e cultura arbereshe

In un libro la civiltà di Greci

Un testo lineare nell'impostazione e nel contegno rigoroso e completo nella ricerca documentaria, che costituisce una delle iniziative editoriali più interessanti realizzate di recente nell'ambito della scuola irpina, destinata a diventare un punto di riferimento prezioso per chiunque voglia avvicinarsi alla civiltà e al patrimonio linguistico e culturale della comunità albanese di Greci.

Si tratta di Greci. Tradizioni e cultura arbereshe in Campania, un interessante volume realizzato dalla Scuola Media "Covotta" di Ariano Irpino, a cura del dirigente scolastico Emilio Monaco, con contributi scientifici e metodologici dei docenti Paola E. Silano e Salvatore Salvatore e dell'esperto greco Nicola Scrima, con il patrocinio del Comune di Greci e della Comunità Montana dell'Ufita.

La ricerca, arricchita da un inserto fotografico a colori, spazia a 360 gradi sulla civiltà peculiare di Greci: dalle attività lavorative alle abitazioni, dal cibo alle feste, dalle usanze ai riti, dai racconti e proverbi alle canzoni, alla lingua arberesh, proposta anche in un utile glossario tematico.

Una pubblicazione importante e di gradevole lettura, che rappresenta "una nuova piccola gemma nell'albo d'oro dei numerosi studi che trattano della nostra realtà", come scrive nella presentazione il sindaco di Greci Matteo Martino, che della sua comunità ribadisce le difficoltà socio-economiche ma anche la fierezza "della propria identità culturale, delle incantevoli bellezze naturali" e di radicati valori etico-religiosi.

Francesca Ciabattini

Una mostra sull'antico pellegrinaggio alla Madonna

La «juta» a Montevergine

di PAOLO SPERANZA



Il ritorno dalla festa nel celebre dipinto di Cesare Uva

Il Partenio si innalza a rompicapo sulla conca di Avellino, scabro sopra i giovani castagni e il santuario appare dal basso schiacciato contro il monte, poco sotto la cima. Tra gli alberi spogli restano ancora chiazze di neve; l'aria fredda della montagna batte il piazzale con il taglio secolare e la terrazza del santuario, fra la foresteria, il cenobio e la basilica. Le nuvole che velano il sole fanno macchie d'ombra sui paesi, le strade e le città della conca. Sotto di noi Atripalda e Avellino, di fronte altri monti: il cratere della montagna di Chiusano, il Terminio, di lato le ondulazioni molli verso la Basilicata. Nei giorni di cielo terso si arriva a vedere da un lato il mare di Napoli, dall'altro il mare del Gargano. La prosa, asciutta e precisa, è tratta da Diario campano, di Lorenzo Camusso, scritto il "martedì dopo le Palme" del 1951 e pubblicato nel maggio di quell'anno dalla prestigiosa ed elegante rivista Le vie d'Italia, mensile del Touring Club Italiano. L'autore, reduce dalle tappe "classiche" del Grand Tour in Campania, indugia volentieri anche nelle province interne, privilegiando, fra i luoghi d'Irpinia, un itinerario altrettanto "classico" e secolare, quello diretto al santuario di Montevergine, prima di percorrere la strada verso un altro luogo di culto, più recente, quello di Materdomini. Il reportage di Camusso rivela la notorietà costante, in tutta Italia, di Montevergine, ribadita appena due anni più tardi da una firma ancora più prestigiosa, Guido Piovene, nel suo celebre Viaggio in Italia: "I veri devoti", osserva lo scrittore veneto nel suo reportage radiofonico a puntate per la Rai, appena ristampato dall'editore Baldini & Castoldi - specie i contadini campani, pugliesi, lucani salgono tutto il monte a piedi, talvolta nell'ultimo tratto scaldi, ed in ginocchio sulla scala che immette al tempio. I montanari dell'Irpinia affluiscono a chiedere grazie. Ma i monaci assicurano che in questo osservatorio, adatto

ad indagare l'animo della folla, risulta evidente il passaggio ad una pietà meno superstiziosa, più silenziosa, razionale e profonda". La citazione da Piovene è riproposta in La 'juta' a Montevergine, l'agile ed elegante catalogo dell'omonima mostra fotografica che tanto interesse e consenso ha riscosso nella prima metà di settembre nel centro storico di Ospedaletto d'Alpinolo, su iniziativa della locale Amministrazione Comunale, con l'allestimento realizzato da Mephite, una casa editrice irpina nata appena da qualche mese ma già segnalata all'attenzione regionale (e non solo) per la qualità della proposta grafica, la scelta di temi e contenuti, le iniziative editoriali già realizzate (il nuovo libro sui Normanni del professor Enrico Cuozzo, Riccardo Camillo Marino e L'eredità del Neorealismo,

queste ultime in collaborazione con il circolo di cultura cinematografica ImmagineAzione) e quelle in programmazione, destinate a riservare piacevoli sorprese a lettori, studiosi, appassionati di storia, arte, cultura popolare.

Se le numerose e stupende immagini (d'epoca, in bianco e nero, a colori) sapientemente raccolte e selezionate da Mephite costituiscono indubbiamente il filo conduttore ed il principale motivo di interesse e di leggibilità di La 'juta' a Montevergine, è altresì da sottolineare l'abilità dell'editore nell'organizzare e proporre i documenti, con la scelta di articolare e scandire in diversi capitoli il percorso iconografico (I viaggiatori, Ospedaletto, La 'juta', Mamma Schiavona, Il panorama), fino a restituirci plasticamente tutta la complessità di quel

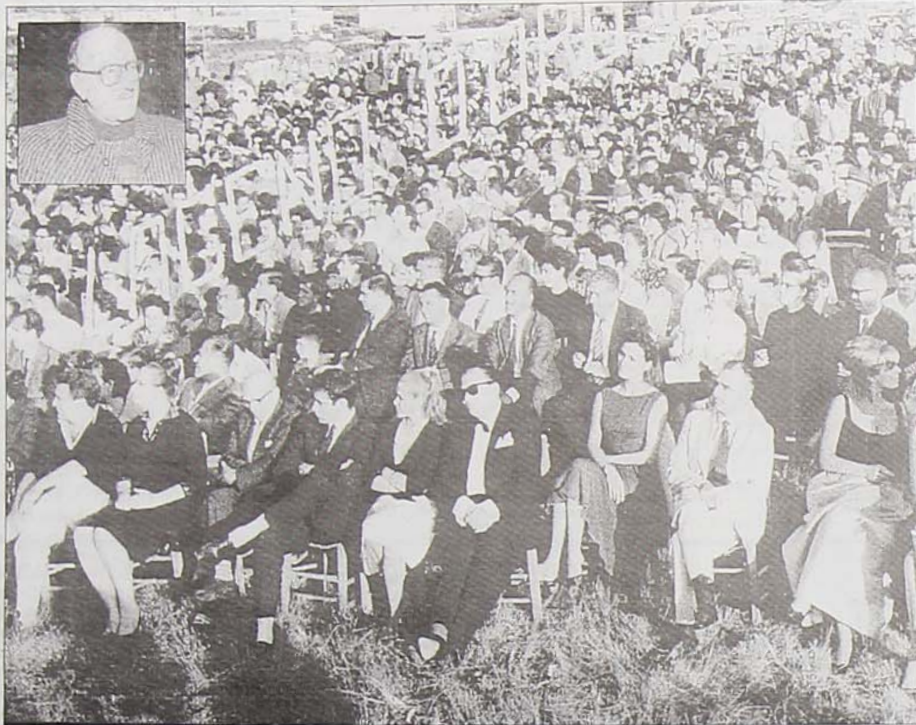
che è stato, per secoli, il più importante rito collettivo della nostra terra, scandagliandone, attraverso le testimonianze visive (i dipinti, le fotografie, gli schizzi dei viaggiatori colti), gli aspetti religiosi e rituali, in primo luogo, ma anche quelli economici, turistici, o del folklore contadino. "Questo lavoro - scrive nella presentazione il sindaco di Ospedaletto d'Alpinolo, Luigi Marciano - è la testimonianza vivente dell'antico pellegrinaggio a Montevergine. Ricco di suggestive immagini rievoca la famosa juta "A Mamma Schiavona" o "alla Madonna Nera", ove tra storia e leggenda, grazie a testimonianze letterarie, documenti, dipinti, fotografie d'epoca e ricordi, viene rappresentato il viaggio nel tempo dei viandanti in cammino verso la vetta". Un culto con origini ultramil-

lenarie, a cui è indissolubilmente legata la storia dei comuni del Partenio e in particolare di Ospedaletto, "terra di accoglienza", la definisce il sindaco, e ora anche "memoria del passato". Scrive più avanti Marciano: "Ricordo la ritualità e la magia legata alla sosta dei pellegrini ad Ospedaletto che venivano ospitati nelle nostre case per poi, il giorno dopo, riprendere il cammino a piedi soffermandosi alla cappella dello "Scalzoato", alla cappella "Sedia della Madonna" e poi al "Casone". Al ritorno essi amavano animare le piazze e le vie del Centro storico di Ospedaletto con canti e tammurriate gustando la nostra "Cupeta", le "Ndrite" e le tradizionali "Castagne del Prete". Nell'interessante volume edito da Mephite, peraltro, la memoria della cultura popolare (illustrata nel ricco cor-

redo di immagini) è impreziosita da prestigiose citazioni letterarie. Si diceva di Piovene, e a proposito di quegli anni il pensiero corre subito a Giuseppe Marotta e a L'oro di Napoli, da cui Vittorio De Sica e Cesare Zavattini trassero una trasposizione cinematografica che prevedeva un episodio (poi non realizzato) da girare proprio a Montevergine, come ricorda lo studioso e docente universitario Gualtiero De Santi nel denso saggio Un viaggio simbolico in Irpinia, in Ricordo Camillo Marino, analizzando un'interessante cronaca d'epoca (1953) del periodico Il Progresso irpino. Ma il viaggio a Montevergine, come risalta nelle pagine del catalogo di Mephite, era già noto ai più celebri viaggiatori del Grand Tour, come l'inglese Edward Lear, che nel settembre del 1847 imboccò "una strada carrozzabile che dalla città portava al villaggio di Spedaletto", rimanendo impressionato dalla "considerabile altezza sulla montagna" e dal "sentiero molto ripido, dove per più di tre miglia si procedeva a zig zag", mentre cinque anni dopo, tra "frotte di pellegrini" giunti sul Partenio "nei giorni della grande festa in onore della Madonna", gli toccò di "poter ammirare bellissimi costumi".

Agli ultimi decenni del XIX secolo risalgono i viaggi di due illustri letterati italiani, il meridionalista lucano Giustino Fortunato e lo scrittore verista toscano Renato Fucini, mentre nel Novecento spiccano le firme, oltre che di Piovene e Marotta, di Raffaele Viviani (1927), autore di La festa di Montevergine, un classico evergreen del teatro campano, di Domenico Rea, nel 1973, e del poeta Alfonso Gatto, che ha sintetizzato in maniera mirabile la peculiarità della 'juta': "Qui, nel santuario più dialettale della terra, ove i pellegrini del vecchio reame lasciano nei canchi ancora dispettosa e ironica la pietà per se stessi, la Madonna ha avuto il nome di Mamma Schiavona, per darsi, più che negra e d'Oriente, di casa ai fedeli che le si fanno piccoli davanti con innocenza".

Un giornalista cinematografico e organizzatore culturale di valore internazionale. E soprattutto un uomo vero, capace di farsi apprezzare ed amare, pur con le sue asperità caratteriali e qualche contraddizione, anche da donne e uomini di primissimo piano del cinema e della cultura in Italia e nel mondo. Non a caso, per onorarne la memoria, sono venuti a rendergli omaggio ad Avellino due Maestri del cinema mondiale come Ettore Scola (nel 2001) e Gillo Pontecorvo, il 31 agosto scorso, insigniti del Premio Camillo Marino, promosso dal Comune di Avellino e dal circolo di cultura cinematografica Immaginazione nell'ambito della rassegna *Cinema in piazza Duomo*. E un terzo, il regista inglese Ken Loach, ne è stato impossibilitato solo per impellenti esigenze di salute, che lo hanno tenuto lontano anche dalla Mostra cinematografica di Venezia. È questo il profilo di Camillo Marino, indimenticato fondatore e "anima" del Festival del cinema neorealista *Laceno d'Oro* (dal 1959 al 1988) e della rivista *Cinemasud* (fondata nel 1958 con Giacomo D'Onofrio e l'imprimatur culturale di Pier Paolo Pasolini), che emerge a tutto tondo nelle pagine, belle, sincere e spesso commoventi, di una pubblicazione fresca di stampa per i tipi della nuova casa editrice Mephite, in collaborazione con Immaginazione, ideata e a cura di Paolo Speranza, redattore di *Cinemasud* e nostro collaboratore: Riccardo Camillo Marino, autentico omaggio corale del cinema italiano al critico cinematografico irpino. Si tratta di 35 testimonianze illustri, raccolte e coordinate da Speranza (con la collaborazione di Raffaella D'Argenio e Simona Dolfi, due giovani studioshe che hanno dedicato le loro tesi di laurea, rispettivamente, alla figura di Marino e a *Cinemasud*, di Gemma Manzi, del Centro Studi Ci-



In un volume l'omaggio al fondatore del Laceno d'Oro

Camillo Marino tra cinema e cultura

di GIOVANNA SILVESTRI

nematografici, Paolo Saggese, assessore alla cultura del Comune di Torella dei Lombardi, che da due anni ricorda e dedica un premio a Marino, Antonio Spagnuolo, presidente di Immaginazione) e presentate da Vincenzo Maria Siniscalchi, parlamentare e avvocato tra i più quotati d'Italia, critico cinematografico e redattore "storico" di *Cinemasud* nonché amico personale di Marino e del direttore artistico del *Laceno d'Oro* Giacomo D'Onofrio. A ricordare Camillo Marino, con toni affettuosamente realistici piuttosto che retoricamente celebrativi, accanto a redattori e collaboratori "storici" di *Cinemasud* (Sergio Lori, la compianta Floriana Maudente, Luigi Serravalli, il citato Siniscalchi, Angelo Zanellato), sono

grandi nomi della regia (Carlo Lizzani, Giuliano Montaldo, Ettore Scola, Lina Wertmüller, Michele Placido, Tinto Brass, Luigi Faccini, l'irpino Nino Russo, Pasquale Squitieri), uno dei più importanti direttori della fotografia del mondo (Marcello Gatti), il produttore Claudio Biondi, illustri storici del cinema e docenti universitari (Mino Argentero, Gian Piero Brunetta, Orio Caldiron, Gualtiero De Santi, Claudio G. Fava, Giacomo Gambetti, Enrico Giacobelli, Vittorio Martini, Giorgio Trentin), noti autori televisivi (Gloria De Antoni e Oreste De Fornari, che videro Marino come ospite e opinionista nelle trasmissioni di Rai 3 *Letti gemelli* e *La principessa sul pisello*), firme della critica e del giornalismo (Gaetano Afeltra, del *Corriere*

della sera, Edoardo Borriello, de *la Repubblica*, Alberto Crespi, de *l'Unità*, Gregorio Napoli, de *Il Giornale di Sicilia*, Luigi Necco), l'artista di fama mondiale e origine avellinese Ettore de Conciliis, lo sceneggiatore di origine slovena Luca Krstic, il pubblicista Sigismondo Nasti, a lungo direttore del periodico *E' costiera*, testata storica di quella Costiera Amalfitana dove Camillo Marino era di casa e molto popolare e amato. Fra le numerose e qualificate testimonianze, alcune assumono un valore particolarmente significativo per la memoria storica del *Laceno d'Oro* e della vita culturale in Irpinia dal dopoguerra al terremoto dell'80. È il caso, ad esempio, degli interventi di due protagonisti del cinema

nati e formati in Irpinia: le stupende pagine di Claudio Biondi sull'ingenua quanto invincibile passione culturale di Camillo e dell'intelligenza di sinistra nella nostra provincia, e l'acuta analisi di Nino Russo sulla dimensione formativa e "sprovincializzante" del Festival del cinema di Avellino e il suo contributo all'immagine e all'identità culturale dell'Irpinia. Il *Laceno d'Oro* era anche teatro, arti figurative, concorsi e film per le scuole, ribadito nel ricordo di Ettore de Conciliis. Di notevole interesse scientifico, per la storia del Neorealismo in Irpinia, è il saggio di Gualtiero De Santi, uno dei maggiori storici del cinema in Italia e collaboratore di *Cinemasud*, che in *Viaggio simbolico in Irpinia* ripercorre, sulla base di

un articolo del periodico *Il Progresso irpino*, una memorabile visita di Zavattini e De Sica, con lo scrittore Giuseppe Marotta, a Montevergine e ad Avellino per girare un episodio (poi non realizzato) della trasposizione cinematografica de *L'oro di Napoli*, e il suo effetto sulla peculiare concezione neorealista che avrebbe accompagnato Camillo Marino nelle sue esperienze di critico e di presidente del *Laceno d'Oro*, fino all'ultimo, con coerenza e coraggio. Scrive De Santi al riguardo: "Per lui il neorealismo - ne siamo sicuri - era in fondo anche l'Irpinia. Non dunque uno smarrire nelle demone e negli imperativi astratti dell'arte. Ma invece la concreta traduzione di quelle grandi emozioni nella determinatezza e par-

A fianco, un foto pubblico all'edizione del 1964 del *Laceno d'Oro*. In prima fila, da destra, si riconoscono Scilla Gaber, Mario Monicelli, Lidia Alfonsi. Nel riquadro Camillo Marino.

tolarità della terra in cui si era stati destinati a vivere".

Contemporaneamente, alla vigilia del terzo anniversario della scomparsa di Marino (30 settembre 1999), la casa editrice Mephite e Immaginazione hanno realizzato, su idea e a cura di Paolo Speranza, in una pregevole veste grafica e con distribuzione nazionale, una preziosa ristampa anastatica del primo dei 37 *Quaderni di Cinemasud*: un testo importante quanto rarissimo, dal titolo *L'eredità del Neorealismo*, pubblicato nel 1966 con il contributo di prestigiosi storici del cinema e docenti universitari (Armando Borrelli, Gian Piero Brunetta, Nino Cacia, Giulio Cesare Castello, Antonio Napolitano, Paolo Turco), di Camillo Marino e del regista Alberto Lattuada. Il reprint è introdotto da un intervento di Antonio Spagnuolo e da tre brevi saggi che ricostruiscono il contesto culturale in cui maturarono l'esperienza di *Cinemasud* e dei *Quaderni*: Paolo Speranza illustra contenuti e attualità del primo *Quaderno* in *Un'eredità difficile ma vincolante*; Simona Dolfi, studiosa di Pistoia, laureanda in Lettere all'Università di Firenze con una tesi su *Cinemasud*, interviene su *Il cinema d'avanguardia neorealista di Camillo Marino*, di Simona Dolfi; *Le battaglie di Cinemasud* è il tema del contributo di Raffaella D'Argenio, dottoressa in Scienze delle Comunicazioni, laureatasi all'Università di Salerno con la prima tesi dedicata al fondatore del *Laceno d'Oro*, relatore Pietro Cavallo, dal titolo *Camillo Marino. Un intellettuale meridionale tra cinema e giornalismo*, che ripercorre i vari aspetti della molteplice e instancabile attività pubblicistica e culturale di questo compianto intellettuale irpino.

Il libro di Domenico Perreca

I ragazzi di via De Concilj

Queste storie le dedico all'amico inobliviabile delle tante allegrie estive trascorse da Amalfi alla Buca di Bacco di Positano, all'Hotel Luna di Don Andrea ove Pinnuccio Accerra ci deliziava con le note stupende di George Gershwin. Camillo senza conoscere una nota aveva il suo complesso musicale; e scalo si sfrenava in tutti i locali trascinandolo con sé decine di turisti. I proprietari se lo contendevano perché con lui il successo e l'allegria erano assicurati. La sua casetta di Atrani sul mare alla fine accoglieva le nostre fatiche notturne. A chi se non a lui posso dedicare queste mie 'Bagatelle'?"

La dedica, sincera e commossa, al compianto Camillo Marino suggella la premessa

di Domenico Perreca al suo I ragazzi di via De Concilj, edizioni "La Ginestra" e "Nuovo Meridionalismo", con prefazioni di Generoso Benigni e di Vittorio Sclittio, e rivela ad un tempo la sensibilità dello scrittore (avellinese trapiantato a Milano) e la cifra stilistica del libro, una sorta di "Irpinian Graffiti" costantemente sospeso tra rimpianto e ironia, tra la nostalgia delle amicizie giovanili e l'arguzia della narrazione e dei profili umani.

Un volume da consigliare ai giovani di ieri e di oggi dell'accorsata strada cittadina, perché, come spiega Generoso Benigni, "Il 'primato' dei ragazzi di 'via De Concilj' (...) ha finito con l'essere un 'fenomeno' di aggregazione sociale e sportiva, che forse non si è più ripetuto nella nostra città".

Francesca Ciabattini

Nuova iniziativa editoriale

Le donne si raccontano

Claudia Iandolo, direttrice editoriale: "Paroladidonna sarà soprattutto questo, il racconto ininterrotto di quello che siamo state e che siamo, ma anche e forse soprattutto, il racconto di un progetto e di un mondo in cui l'espressione parola di donna abbia la stessa densità dell'equivalente parola di uomo".

Rosanna Repole, editrice: "La volontà di migliorare e di migliorarsi, la determinazione nell'agire e la chiarezza degli obiettivi costituisce la base del nostro impegno di donne che vogliono, con Paroladidonna, creare un luogo simbolico in cui tutte possano ritrovarsi e dare un contributo concreto per giungere alla meta dell'accettazione delle differenze come patrimonio comune, della comunione delle conoscenze, della partecipazione democratica, dell'agi-

re pubblico". Nei due editoriali del primo numero c'è il senso dell'originale iniziativa editoriale, la prima del genere in Campania, promossa in Irpinia con il nuovo mensile Paroladidonna, che ha affidato la direzione responsabile al giornalista irpino Pasquale Gallicchio. L'accoglienza è stata addirittura entusiastica, grazie anche ai temi, alle rubriche, all'elegante veste grafica del primo numero, che dedica l'inserto centrale alla nuova legge sulla fecondazione medicalmente assistita e propone, con una scrittura di qualità, interviste, opinioni sulle donne nel mondo del lavoro e dei media, storie interessanti come *L'amore ai tempi dell'America*, di Maria Tolmina Ciriello, e *Le donne che occuparono le terre, sulle lotte contadine in Alta Irpinia*.

Francesca Ciabattini

CALCIO SERIE C1 - DOPO LA SCONFITTA DI FERMO GLI IRPINI IMPEGNATI IN CASA CONTRO IL PATERNO

L'Avellino cerca il riscatto, Vullo sotto esame

AVELLINO - Incomincia a perdere terreno dalla capolista Crotonese l'Avellino di Vullo che, dopo un avvio promettente, è incappato nella prima sconfitta stagionale nella seconda delle due trasferte consecutive, quella di Fermo, in calendario in questa prima parte del campionato. Primi malumori anche in seno alla società di via Guerriero dove il consulente Casillo, presente in tribuna insieme col presidente Iannarone e tutto il suo staff dirigenziale, ha espresso a chiare lettere il suo disappunto per il modo in cui la squadra ha giocato contro un avversario sì volenteroso e in salute, ma certamente non imbattibile.

Un disappunto che, in verità, era già stato manifestato durante l'intervallo della partita disputata a Chieti, con qualche rilievo non proprio benevolo nei riguardi delle scelte dell'allenatore, che sarebbe potuto sfociare in decisioni clamorose, ma che poi, naturalmente, una volta conquistata la vittoria, è stato frettolosamente ritirato.

La dettache rimediata in terra marchigiana ha deluso non poco anche i tifosi biancoverdi presenti in gran numero sugli



Salvatore Vullo

spalti dello stadio Recchioni che non hanno gradito il modo con cui Ignoffo e compagni hanno gettato la spugna contro un avversario tutto sommato alla portata dell'Avellino.

Diciamo la verità: dopo il buon avvio e, soprattutto, dopo la vittoria di Chieti s'era diffuso un eccessivo ottimismo nell'ambiente sportivo e già c'era chi si abbandonava a reboanti proclami circa il facile successo dell'Avellino nel prosieguo del torneo.

Dal campo, invece, sono venute subito le prime risposte in merito alle non poche difficoltà da affrontare in un campionato difficile come quello di C in cui non si deve mai perdere la concentrazione e non bisogna mai sotto-

valutare i propri avversari.

Hic Rhodus, hic salta, dicevano gli antichi. Qui è Rodi, qui salta. Gli ostacoli da superare sono molti, ma l'Avellino non si deve demoralizzare più di tanto. La sconfitta, nel gioco dei risultati, è da mettere in cantiere.

La squadra c'è, appare, nel complesso, ben attrezzata, anche se alcuni reparti - come quello difensivo e del centrocampo - abbisognano di più di una registrata.

Questo lo sa bene Vullo che nel corso della settimana ha parlato a lungo con i suoi uomini degli errori che sono stati commessi a Fermo; bandando, nel contempo, a tenere compatto lo spogliatoio in vista della gara di domani contro il



Pasquale Casillo

neo promosso Paternò dell'ex Calvaresi, il giocatore che, con un gol capolavoro, ha legato il suo nome a quella bella vittoria dell'Avellino nel derby con la Salernitana nell'ultima stagione disputata in serie B.

Tutto sommato, la sconfitta di domenica scorsa è stata assorbita bene. Il gruppo è unito, il rapporto tra i "vecchi" e i giovani sembra buono, in tutti c'è il desiderio di un pronto riscatto dinanzi al proprio pubblico.

E a proposito di pubblico, c'è da stare sicuri che gli sportivi irpini, al di là della delusione per la sconfitta di domenica scorsa, accorreranno di nuovo numerosi sugli spalti del Partenio per incoraggiare ancora una volta Molino e compagni.

Una vittoria domani contro i siciliani non solo diraderebbe le nubi che il k.o. rimediato a Fermo aveva in qualche modo addensato intorno alla squadra, ma consentirebbe agli uomini di mister Vullo di affrontare la successiva trasferta su un autentico campo-trappola qual è quello di Giulianova con il morale ristabilito e con la giusta determinazione.

Uscire indenni da questi ultimi due confronti significherebbe, inoltre, poter sfruttare al meglio i due turni casalinghi consecutivi in programma, il primo, mercoledì 16 ottobre, nel recupero fissato dalla Lega della prima giornata di campionato contro il Lanciano, il secondo, la domenica successiva contro la Vis Pesaro.

Da non perdere, venerdì 11 ottobre, la gara della Nazionale Under 21 di Gentile contro la Jugoslavia in programma in notturna al Partenio, con inizio alle ore 21.00, con ripresa diretta da parte della Rai, che precede di ventiquattrore la gara della Nazionale maggiore al San Paolo di Napoli, valevole per la qualificazione agli Europei che si svolgeranno in Portogallo.

f.s.

IL PROSSIMO 11 OTTOBRE

Il Partenio ospita la Nazionale under 21

AVELLINO - Il Partenio torna protagonista con una serie di appuntamenti che coinvolgeranno di certo gli sportivi irpini. L'impianto sportivo avellinese, infatti, un tempo, quando l'Avellino giocava in serie A, temutissimo anche dalle squadre più blasonate, vittime di quella che è passata alla storia calcistica come la "legge del Partenio", ospiterà, venerdì 11 ottobre, in notturna, la gara della Nazionale under 21 di Gentile contro la Jugoslavia. Un appuntamento di rilievo che sarà trasmesso dalla Rai con collegamento diretto a partire dalle ore 20.45 e che precede di un giorno l'impegno degli azzurri di Trapattoni, sempre contro la Jugoslavia, al San Paolo di Napoli in una gara valevole per la qualificazione agli Europei. Prima, però, c'è da pensare al campionato che propone, domani, sempre al Partenio, l'incontro tra l'Avellino e il neo-promosso Paternò reduce dal pareggio casalingo con la Torres. Si tratta di una partita molto delicata soprattutto per i padroni di casa che sicuramente vorranno riscattare la sconfitta di domenica scorsa. Molino e compagni sono chiamati, dinanzi al pubblico amico, a dimostrare che lo stop di Fermo è stato solo un episodio e che si può tornare senza problemi ai livelli di gioco delle prime gare di campionato. Di tanto è convinto soprattutto il tecnico Vullo che, nonostante le critiche che pure gli sono piovute addosso a proposito delle scelte tattiche adottate nel corso della gara contro i marchigiani, ha tenuto sotto pressione i suoi uomini con l'intento di tenere alto il morale e di prepararli a dovere allo scontro di domani contro i siciliani. La squadra, comunque, nel corso della settimana è apparsa tranquilla e sembra non aver risentito più di tanto della batosta rimediata allo stadio "Recchioni". Tranquilla anche la tifoseria irpina che, sia pure tra qualche mezzogiorno, ha in qualche modo già archiviato l'amarezza del risultato di domenica scorsa e si prepara, domani, a sostenere con il calore e la passione di sempre i propri beniamini. Una garanzia, quella del fatto di fede biancoverde, che, anche quest'anno, così come è stato dimostrato in queste prime partite di campionato, costituisce un'autentica arma in più per l'Avellino che può contare su un sostegno continuo e incessante dal primo all'ultimo minuto.

f.s.

BASKET A1 - IL COACH MARKOVSKI HA FIDUCIA NEI SUOI UOMINI E LI CARICA A DOVERE

L'Air punta al colpaccio contro le grandi

AVELLINO - È una Scandone Avellino a corrente alternata quella che ha esordito nel suo terzo campionato di serie A1 consecutivo. Tre gare e due sconfitte piuttosto nette contro Treviso e Skipper Bologna, intervallate dalla brillante vittoria contro la Mabo Livorno. Problemi di amalgama, di inesperienza o, più semplicemente, nel caso delle due sconfitte, erano troppo forti gli avversari?

Lo sport, si sa, è materia opinabile e, per questo motivo, ognuno potrà trarre le proprie personalissime conclusioni sulle prime tre apparizioni dell'Air in questo campionato. Per quanto ci riguarda, invece, crediamo che, comunque, la si pensi, l'Avellino abbia ancora tutte le attenuanti del caso e che, comunque, nonostante siano stati rimediati soltanto due punti in tre gare, i tifosi del Palademauro hanno già visto del gran bel basket. Gioco discreto e tanta tanta grinta hanno accompagnato, nel bene e nel



Zare Markovski

male, le prime tre uscite della truppa di coach Markovski. Livorno, una squadra tutto sommato normale, non ha potuto opporsi alla grinta dei "lupi" irpini. Differente il discorso per la Benetton e la Fortitudo che, pur soffrendo, sono riuscite a vincere anche nettamente soprattutto grazie alla forza dei propri singoli. Dell'Air, invece, ha colpito proprio la forza del gruppo, che, nonostante una storia ancora brevissima (i biancoverdi giocano insieme, al completo, da circa un mese), ha già dato gu-



Generoso Benigni

stosi assaggi di quello che potremo vedere nel corso di questa stagione. Volendo si possono già tracciare le liste delle cose positive già viste e di quelle da migliorare ancora. Era dai tempi della promozione in A1, per esempio, che, al Palademauro, non si vedeva una difesa tanto aggressiva. Non c'è stata avversaria, fino a questo momento, che non l'abbia sofferto almeno un po'. Il problema sta solo nella continuità. L'Air non riesce a difendere su alti livelli d'intensità per tutto l'incontro, ma solo, almeno per il momento,

nella parte centrale di ogni match. L'avvio di gara è sempre la fase più critica, anche perché Markovski preferisce mandare in campo un quintetto titolare con meno talento sotto le plance. Si parte, così, sempre in una situazione di svantaggio, per poi accelerare in maniera impressionante nei due quarti successivi. Poi, però, cominciano a farsi sentire i falli, che costringono spesso Markovski a rotazioni troppo forzate. Il problema non è stato avvertito più di tanto contro Livorno, che, nel proprio roster,

non può certo vantare cestisti in grado di fare la differenza da soli. La reazione del terzo periodo è stata inutile con Treviso e Fortitudo, che, invece, potendo contare su singoli di fama internazionale, ha assorbito senza troppa fatica l'ondata d'urto degli irpini, lasciando che Middleton e soci si stancassero e si caricassero oltremodo di falli per poi dar loro il colpo di grazia nell'ultimo periodo. Ma questo potrebbe non essere un problema irrisolvibile. L'Air è composta da dieci giocatori tutti nuovi, molti dei quali, fino a quest'anno, non avevano mai calcato i parquet italiani. Dando tempo a questa squadra di affiatarsi e di capire meglio la nostra pallacanestro, è possibile che l'Air riesca anche a gestire meglio le proprie prestazioni. Probabilmente dovremo dimenticare in fretta gli exploit tipo Livorno, ma potremo anche cominciare a sperare in qualche colpaccio contro le cosiddette "grandi".

Raffaele Giusto

A2 FEMMINILE

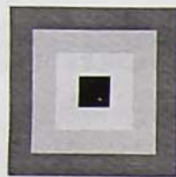
In attesa di Bellastella

AVELLINO - Esordio sfortunato per l'Asa Partenio, uscita sconfitta di soli due punti (68-66) dalla prima trasferta del nuovo campionato di serie A2 femminile di basket. Colpaccio solo sfiorato, quindi, in quel di Marino (Roma) dalle ragazze di coach Maurizio Cozzolino, che, impostando il match sul piano della grinta e dell'intensità difensiva, sono riuscite a mettere in grandissima difficoltà le colleghe laziali. Una bella prestazione davvero, considerando che l'Asa, a differenza del Marino, ha un roster ancora in fase di allestimento ed al quale, tra breve, potrebbero aggiungersi almeno altri due elementi. Alla Partenio, nel finale, è mancato l'apporto di quelle giocatrici di esperienza che, a parte la Felicella, quest'anno sono proprio venute a mancare, anche se, tra qualche mese, non è escluso che possa avvenire l'ennesimo ritorno in campo di Elena Bellastella. Tornando alla gara, a Marino le "lupacchiotte" si sono comunque fatte rispettare, portando ben quattro azzelle a concludere il match in doppia cifra. Ruggeri e Zerella hanno chiuso con rispettivamente 19 ed 11 punti messi a segno, mentre Felicella e Ciminelli ne hanno segnati 12 a testa.

Acli Pallamano

Stacca alla prima anche per l'Acli Pallamano, che, nonostante il vantaggio dell'esordio casalingo, non è riuscita ad evitare l'umiliazione dei tredici punti di passivo inflitti dall'Ancona (25-38). Indubbio il valore degli avversari, retrocessi dalla massima serie e tra i maggiori candidati a farvi ritorno, ma sta di fatto che l'Acli ha palestrato notevoli carenze dal punto di vista tecnico alle quali, al più presto, bisognerà ovviare. In tal senso, in Società, già si parla del possibile ingaggio di un nuovo terzino sinistro. Ancora top secret il suo nome, ma pare si stia seguendo la pista polacca, anche se il giocatore dovrebbe avere il passaporto italiano. Tanto da lavorare, dunque, per gli uomini di mister Rivieccio, che potrà comunque sempre contare sui validi contributi, soprattutto in termini di gol, da parte di Mirzamanedov e Scognamiglio, forse uniche realtà in positivo del match con l'Ancona.

r.g.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

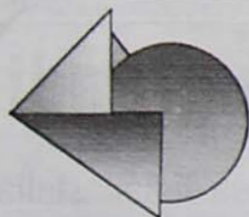
STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703